

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVII — Vol. XLI

Firenze, 24 Luglio 1910

N. 1890

SOMMARIO: Sui casi delle Romagne — Il Ministro del Tesoro e la sua funzione — Sulla produzione del frumento in Italia — Sui limiti al diritto di sciopero — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Dott. Carlo Grilli*, Due sistemi di economia politica (P. J. Proudhon ed A. Loria) — *Avv. Mario Baggini* Studio sulla personalità giuridica delle società commerciali — *Deutschen Vereins für Armenpflege and Wohltätigkeit*, Stenographischer Bericht über die verhandlungen der 29 Jahres versammlungen am 23 und 24 September 1909 in München — *Prof. Francesco Somma*, Raccolta degli usi commerciali dichiarati dalla Camera di commercio di Palermo — *Jean Gruppi*, Pour l'expansion économique de la France — *Anne Lamperrière*, La femme et son pouvoir — *Ing. Edmond Michel*, Les Habitants: Démographie; Salaires; Corporations et Syndicats; Assistance; Mutualité; Epargne; Prévoyance; Impôts — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Il comitato agrario nazionale — Un contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria — Il Congresso del partito socialista francese — Il Comitato permanente del lavoro — Il nuovo prestito ungherese — Le modificazioni alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli — Il bilancio spagnolo — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** — Il commercio francese — Il commercio tedesco — Il commercio dell'Argentina Per i documenti finanziari 1910-1911 e 1911-1912 — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Sui casi delle Romagne

Da parecchio tempo omai nella campagna romagnola serpeggia un dissidio che è andato mano a mano acuendosi finchè minaccia di scoppiare in vero e proprio conflitto.

Le cause della situazione, ora così tesa, sono di ordine economico apparentemente, ma il fondo di essa è determinato da un forte antagonismo politico, scoppiato tra repubblicani, numerosi in quella regione, ed i socialisti. Tale antagonismo tra i due partiti è non recente, nè limitato a quelle provincie, ma in quelle provincie si è fatto più sensibile perchè il partito repubblicano là è sempre stato abbastanza forte per numero di adepti. E poichè da qualche tempo la propaganda repubblicana si è fatta più intensa è naturale che gli attriti cogli altri partiti si facessero sentire più aspri là dove più forti numericamente si sentivano i repubblicani.

Necessariamente il conflitto politico che degenerò, non solo in fiere lotte elettorali, ma anche in violenze ora da una parte ora dall'altra, doveva manifestarsi anche nei vari fatti economici, e ben presto è avvenuto in molti punti di quella regione che qualunque questione sorgesse, per quanto di indole tecnica e politicamente indifferente, trovasse uno contro l'altro armati i due partiti. E per così dire se i socialisti volevano il ponte a valle, i repubblicani lo volevano a monte, e viceversa.

Forma di lotte locali che, del resto avvengono dovunque, ma che hanno assunto una singolare importanza ed una asprezza maggiore nella regione, data anche l'indole tenace e piuttosto impulsiva della popolazione.

Di solito questi conflitti locali hanno la loro base in divergenze politiche ed amministrative ed anche di interessi privati che sorgono tra co-

spicue famiglie del luogo; il popolo si divide esso pure secondo i maggiori, ma raramente si appassiona per tali conflitti.

Qui invece il dissidio è proprio nella classe lavoratrice; senza escludere che vi partecipino altre classi, sono però i lavoratori che divisi in repubblicani e socialisti, lottano tra loro in qualunque occasione, e per qualunque circostanza. Tanto è vero che non fu più possibile da qualche tempo in alcune località la coesistenza di due partiti in un'unica Camera di Lavoro e ne sorsero due: una repubblicana ed una socialista.

Tutto questo notiamo solo per accennare alle condizioni dell'ambiente, nel quale in questo momento si svolge un curioso e strano conflitto particolare.

I contadini vorrebbero procedere alla trebbiatura del grano con macchine trebbiatrici di loro scelta; i proprietari dei fondi negano ai contadini questo diritto, e non vorrebbero permettere l'entrata nelle aje che alle trebbiatrici autorizzate da essi proprietari.

E poichè, una volta sorta tale questione, entrarono in campo, come è inevitabile, i partiti politici, così il conflitto si determinò non più tra i singoli contadini ed i rispettivi proprietari, ma tra i partiti politici ed i proprietari; tra i socialisti da una parte, ed i repubblicani; i quali, in questa occasione appoggiano i proprietari. Naturalmente stanno di fronte le leghe dei diversi ordini di lavoratori di campi, mezzadri, terziari, braccianti da una parte, l'Agraria, rappresentante i proprietari, dall'altra.

Ed il conflitto speciale per le trebbiatrici entra tanto come pretesto nel conflitto generale dei partiti, che non si può affermare che proprio in tutte le località della Romagna sieno gli stessi partiti che sostengono lo stesso punto controverso.

Comunque l'agitazione è arrivata a tal punto che la numerosa truppa inviata ad occupare la

regione basta appena a tenere in rispetto le parti contendenti a non scendere a materiale violenza; per cui debbono accontentarsi di scagliarsi ingiurie da lontano quando si incontrano, tanto questura, carabinieri e soldati fanno buona guardia quasi da per tutto.

Tutto ciò non oltrepasserebbe del resto quelle solite agitazioni che talvolta, specie nella stagione calda, invadono come una epidemia una città od una regione; e tutto si ridurrebbe a un po' di abilità da parte dell'Autorità politica per non compromettersi nè per una nè per l'altra parte; e ad un po' di pazienza della forza armata che deve trovarsi necessariamente a disagio.

Ma la speciale controversia sulle trebbiatrici ha dato luogo ad una curiosa questione di diritto che spinge i proprietari ed i socialisti ad invocare gli uni l'intervento, gli altri il non intervento del Governo. E, come è noto, prima i proprietari si recarono dal Presidente del Consiglio Ministro dell'interno per chiedergli la forza onde impedire che nei fondi entrassero le macchine trebbiatrici non autorizzate dal proprietario. I socialisti d'altro canto insistono nell'affermare che i proprietari non hanno questo diritto di scegliere le macchine, e che in ogni caso si tratta di una controversia giuridica che non può essere giudicata se non dal magistrato ordinario.

L'on. Luzzatti non ha ancora deciso quale azione intenda spiegare e molto abilmente lascia correre qualche giorno durante il quale la trebbiatura sarà finita e quindi rimarrà soltanto in essere la questione, diremo così astratta, che, se occorre, sarà decisa dal magistrato. E tanto più, l'on. Presidente del Consiglio deve essersi indotto a questo contegno di remora in quanto gli fu detto che la quantità del grano da trebbiare su cui verte la controversia si limita ad un terzo, e di questo terzo quattro quinti l'altro giorno erano già stati trebbiati; non rimaneva quindi che un quinto del terzo.

E veramente può chiamarsi in causa il Governo in questa speciale controversia? E' chiaro che, qualunque siano le cause remote per cui la questione è sorta, essa è di ordine privato e quindi solo il magistrato ordinario può deciderla; il Governo fa benissimo a mantenere nel conflitto la più rigorosa neutralità, lasciando che le parti risolvano come credono la loro questione e limitandosi a mantenere l'ordine pubblico. I proprietari affermano che non si tratta di diritto privato, ma di diritto pubblico perchè è la folla quella che impedisce l'esecuzione di ciò che credono un diritto; ma l'argomento, se pure ha qualche valore, non ci sembra sufficiente a far cambiare la natura del conflitto ed a mutare la funzione del Governo, che è esecutiva, in una funzione giudiziaria.

Si sa benissimo che quando i conflitti privati hanno un substrato politico, non sono più conflitti che si svolgono tra i singoli, ma allargano la loro base e diventano conflitti tra partiti.

Non è possibile emettere un giudizio fondato sull'argomento, giacchè bisognerebbe conoscere in modo preciso i termini della controversia, ma è lecito tuttavia considerare che la politica dell'assoluto non intervento del Governo nei conflitti economici ha già dato così buoni risultati

e non soltanto in Italia, da dover augurarsi che anche in questo caso sarà seguita senza eccezione.

Coll'alternarsi continuo dei partiti al potere, sempre più si vede pericoloso l'intervento dello Stato nelle competizioni di interessi economici. Possono gli uomini che sono al Governo spendere la loro parola e la loro azione per tentare di risolvere pacificamente le questioni che sorgono e la loro autorità può essere utilissima a prevenire ed a dirimere le controversie anche economiche; ma da questo ad usare della forza pubblica per assumere una posizione a favore di questa o di quella parte, molto ci corre.

E nel caso concreto la stessa situazione politica della Romagna, dove in sostanza sono in conflitto due partiti politici, e le trebbiatrici non sono che un pretesto, deve consigliare il Governo tanto più a continuare nella politica del non intervento.

La popolazione della Romagna è così forte e generosa, e così brave persone sono in quella regione, da lasciar sperare che un intervento pacificatore produrrà una facile resipiscenza. E' impossibile che non si accorgano del brutto spettacolo che danno al paese.

Il Ministero del Tesoro E LA SUA FUNZIONE

Pubblichiamo più innanzi il testo di una importantissima circolare rimessa dal Ministro del Tesoro, on. Tedesco, ai vari Ministri suoi Colleghi per le norme che tassativamente devono essere seguite nella compilazione dei documenti finanziari (consuntivo, stati di previsione dei bilanci, progetto di legge di assestamento del bilancio in corso) che, secondo la legge di contabilità devono essere presentati alla Camera entro il mese di novembre.

La circolare, come vedrà il lettore, ha molta importanza per varie considerazioni che essa contiene e sulle quali sarà il caso di ritornare in seguito; ma va anche segnalata perchè la sua sostanza tocca alcuni punti deboli del nostro funzionamento finanziario e contabile.

Il primo punto riguarda la separazione dei due Ministeri delle Finanze e del Tesoro, separazione che a suo tempo fu attuata nel concetto di imitare l'ordinamento inglese, ma che mancò completamente a questo scopo in quanto il Ministero del Tesoro inglese non è uno dei Ministeri in cui si divide l'Amministrazione dello Stato, ma un Ministero speciale a cui è preposto un Collegio di cinque lord.

Da noi invece, fatta la divisione dei due Ministeri, quello del Tesoro non ottenne quella supremazia in fatto di finanza che avrebbe dovuto avere per assumere tutta la responsabilità e la direzione della finanza dello Stato.

D'altra parte, come giustamente osservava il rag. E. Pisani in una recente conferenza, se il Ministero del Tesoro, per compilare i bilanci ha concentrato in sé i bilanci passivi dei singoli dicasteri, la maggior parte delle entrate in-

vece sono sotto la diretta amministrazione del Ministero delle Finanze, e per quanto i due Ministri del Tesoro e delle Finanze, possano andare d'accordo, è molto difficile pensare alla possibilità di un'unica direttiva nella politica finanziaria.

Anche l'on. Luzzatti, a cui certo nessuno vorrà negare l'alta competenza anche su tale materia, ha in varie occasioni espresso il concetto che occorra rinforzare l'azione del Ministero del Tesoro sugli altri Dicasteri, in modo che la politica finanziaria abbia una sola direzione e dipenda tutta dal Ministero del Tesoro. Molti credono, e noi siamo dello stesso avviso, che non sia possibile un radicale rimedio agli inconvenienti che si rilevano ed a quelli più gravi che in certe contingenze si potrebbero verificare, se non rifondendo in un unico Ministero il Tesoro e le Finanze, così che da un solo Ministro dipendano l'insieme delle entrate e ad un tempo l'insieme delle spese.

Già avviene di fatto che spettando al Ministro del Tesoro di fare alla Camera la esposizione finanziaria, debba in essa far larga parte anche ai progetti di legge sui tributi che sono poi presentati dal Ministro delle Finanze; onde, almeno apparentemente, sembra che il Ministro del Tesoro tracci la tela del fabbisogno e le modalità per ottenerlo, e poi il Ministro delle Finanze sia l'esecutore dei provvedimenti indicati nella esposizione. E poichè molte volte, come è avvenuto negli ultimi Gabinetti, la parte più importante della esposizione finanziaria consisteva nei provvedimenti finanziari, cioè sgravi, nuove imposte o tasse, rimaneggiamento delle esistenti, logicamente l'esposizione dovrebbe essere fatta dal Ministro delle Finanze, al quale spetterebbe di studiare e concretare tali provvedimenti. Insomma la materia ci sembra già abbastanza studiata e quindi la riforma o radicale della fusione dei due Ministeri, o parziale del « rinforzo del Ministero del Tesoro » è degna di essere presa sollecitamente in considerazione.

A tale proposito l'egregio rag. E. Pisani propone nella già citata conferenza, che vengano modificati gli articoli 27 e 28 della attuale legge di contabilità di Stato. Egli vorrebbe che il Ministro del Tesoro presentasse un unico bilancio riassuntivo delle entrate e delle spese, a cui fossero aggiunti i bilanci delle spese dei singoli Ministeri come allegati. E la proposta ci sembra logica, non solamente per dare al Ministero del Tesoro l'ufficio che gli spetta, ma anche perchè non è veramente pratico chiamare *bilancio* quello dei singoli Ministeri, il quale bilancio poi comprende soltanto la spesa.

In sostanza il bilancio dello Stato deve essere uno solo e quello deve essere dalla Camera discusso; uniti a tale bilancio devono essere gli allegati delle spese di ogni singolo dicastero; — e come conseguenza il bilancio unico dello Stato viene formato dal Ministero del Tesoro, il quale soltanto risponde davanti la Camera della situazione finanziaria.

Un altro punto debole del nostro meccanismo finanziario, quale si intravede dalla circolare dell'on. Tedesco, è la funzione della Ragioneria dello Stato, la quale non ha ancora presa quella

posizione relativamente indipendente che le compete.

Se esiste un unico controllo alla gestione finanziaria dello Stato quale è la Corte dei Conti, la Amministrazione dello Stato deve avere un unico corpo contabile che risponda davanti alla Corte dei Conti.

Ora per quanto alcuni fatti dolorosi non re-moti abbiano fatto comprendere che la Ragioneria dello Stato non deve essere alla dipendenza della Amministrazione, ma deve esercitare una funzione propria indipendente, della quale funzione assuma la responsabilità, e quindi qualche cosa si sia fatto per migliorare la funzione della Ragioneria stessa, resta ancora molto da fare per metterla in tale posizione giuridica da poter validamente resistere alle pressioni morali dei Ministri o degli alti funzionari che intendessero di far violare la legge.

Fortunatamente in Italia non si hanno fatti gravi, che lascino seriamente dubitare della onestà dell'Amministrazione dello Stato, ma anche i piccoli inconvenienti ed i piccoli disguidi che tratto tratto trapelano, si potrebbero evitare, quando la Ragioneria potesse esercitare il suo ufficio con sicura indipendenza e serenità; la qual cosa è tanto meno difficile in quanto la posizione stessa della Ragioneria le permette di essere spassionata ed imparziale nel giudicare ed apprezzare i singoli fatti contabili.

Noi non arriviamo al punto a cui arriva il comm. Pisani di affidare alla Ragioneria lo studio della gestione finanziaria e dei conseguenti provvedimenti. A ciò dovrebbe provvedere il Ministero delle Finanze unito o no col Ministero del Tesoro. A nostro modesto avviso la Ragioneria dello Stato ha già un alto ed importante ufficio se ottiene che la gestione sia sempre regolare; che le spese e soprattutto gli impegni di spese, non esorbitino dalle somme stanziato in bilancio; che le somme stanziato sieno sufficienti; che non si compiano storni; che i residui attivi e passivi sieno bene amministrati; che infine si cancellino inesorabilmente i residui attivi non riscuotibili; che se si vuole, non si permetta gli accumuli di residui passivi se non in ristrettissima misura.

Ad ogni modo qualche passo maggiore per ottenere la indipendenza della Ragioneria e per elevarne la funzione, può senza dubbio esser fatto, con vantaggio della stessa Amministrazione la quale si trova molto spesso in imbarazzo di fronte al continuo mutarsi dei Ministri che portano nei singoli dicasteri diversi criteri e diversi desideri.

L'on. Tedesco colla sua circolare dà prova di ben comprendere la situazione ed auguriamo che sappia e voglia procedere risolutamente.

Sulla produzione del frumento in Italia

Molte volte si formano delle frasi che il pubblico ascolta senza discutere e che passano poi come verità assolute in base alle quali si fanno le più arrischiate deduzioni.

Senza rilevare l'abuso che si è fatto del *magna parens frugum* per indicare l'Italia come

adatta ad una grande produzione granaria, e senza dire di tante altre affermazioni egualmente campate in aria, basta ricordare che, ogni qual volta si parla del dazio sul grano, si sottintende sempre che esso dovrebbe servire ad estendere la granicoltura e quindi ad accrescere la produzione del frumento.

Il dazio sul grano dura ormai da più lustri, i proprietari di terreni coltivati a grano hanno in certe annate, come in questa che sta per chiudersi, conseguito dei cospicui guadagni (è noto che il costo di produzione si aggira intorno a 20-22 lire il quintale ed il prezzo fu per quest'anno da 28 a 30 lire) e nessun documento è venuto ancora a dirci in modo attendibile se questa enorme protezione, di circa il 35 al 40 per cento del valore del prodotto, abbia veramente stimolata una maggior produzione estensiva od intensiva. Però la importazione sempre crescente di grano estero lasciava credere, che almeno coi metodi che sono possibili in Italia, la produzione granaria non crescesse gran fatto.

Infatti la eccedenza della importazione sulle esportazioni fu per il grano la seguente durante il periodo degli ultimi undici anni:

1900-901	quintali	9,881,000
1901-902	"	9,207,000
1902-903	"	12,523,000
1903-904	"	7,780,000
1904-905	"	8,587,000
1905-906	"	12,196,000
1906-907	"	11,482,000
1907-908	"	4,928,000
1908-909	"	11,135,000
1909-910	"	7,860,000
1910-911	"	12,090,000

Queste cifre, anche tenuto conto dell'aumento della popolazione, e del maggior consumo per la crescente agiatezza, non danno nessuna prova che la produzione abbia progredito abbastanza per mostrare una effettiva tendenza a mettersi in pari col consumo.

Ora le recenti pubblicazioni della statistica agraria italiana lasciano quasi desumere che una maggiore estensione della coltivazione a grano non sia sperabile e nemmeno desiderabile, in quanto già detta coltivazione avrebbe invaso terreni che sarebbero molto più adatti ad altro genere di coltura che non sia quella granifera.

L'argomento è troppo complesso per trattarne alla sfuggita e sarà meglio attendere nuovi elementi, che speriamo non abbiano a tardare per ricavarne qualche giustificata conclusione, ma intanto invitiamo i lettori a meditare su questo prospetto che appunto viene pubblicato dalla Statistica agraria, e che getta qualche luce sullo stato delle cose.

Produzione del frumento in rapporto alla superficie territoriale e alla popolazione:

STATI.

	Produzione in quintali netta da semente		
	Com- plessiva	Per Km. quadrato	Per abit.
Italia (anno 1909)	46,132,000	161	1.36
Francia (media decennale)	88,206,000	155	2.13
Germania	35,138,000	65	0.58
Austria	14,069,000	47	0.54
Regno Unito	15,103,000	45	0.34
Ungheria	35,864,000	110	1.86
S. U. d'America	154,619,000	17	2.03
Russia	137,032,000	6	0.90

Sembra quindi da questo prospetto che l'Italia sia il paese in cui la produzione del frumento presenta la *massima intensità territoriale*, e probabilmente è per questo appunto che non offre la *massima intensità culturale*.

Sui limiti al diritto di sciopero

Il 4 giugno 1910 ebbe luogo alla *Société d'Economie politique* in Francia una interessante riunione nella quale fu trattato il tema sui limiti al diritto di sciopero. La riunione era presieduta dall'illustre Paul Leroy Beaulieu. Riassumiamo brevemente la discussione.

Villey fa notare che gli scioperi hanno preso in questi ultimi tempi un carattere allarmante non solo per le violenze, ma perchè lo sciopero invade il campo dei servizi pubblici e d'interesse pubblico.

L'oratore richiama i principali fatti sopravvenuti nei servizi pubblici e di interesse pubblico e specialmente lo sciopero degli elettricisti di Parigi che nel 1907 ha posto la capitale nell'oscurità, a rischio di compromettere la sicurezza pubblica, specialmente nelle stazioni. Poco dopo sopravvenne lo sciopero degli impiegati postali; attualmente vi è quello delle Ferrovie del Sud e a proposito di questo si è potuto leggere una lettera del Segretario del Sindacato nazionale delle Ferrovie che protesta contro l'invio di soldati e chiede al Presidente del Consiglio di lasciare che gli scioperanti e la Compagnia lottino ad armi uguali. Trattasi quindi, osserva *Villey* di fatti indegni di un paese civile.

Osserva pure l'oratore che non vi è un diritto di sciopero istituito dalla legge.

La legge del 25 marzo 1864 si è limitata a sopprimere le disposizioni del Codice penale che proibivano il diritto di coalizione: ma gli scioperanti non hanno per questo acquistato il diritto di disconoscere le altre prescrizioni legali: così essi sono in obbligo di rispettare il termine di un preavviso consacrato da consuetudini che hanno forza di legge. Un padrone non avrebbe il diritto di licenziare un operaio senza rispettare il termine di preavviso: l'operaio non deve aver diritto di agire diversamente.

Il Consiglio superiore del lavoro ha detto che lo sciopero non è che una sospensione di lavoro e che quindi il preavviso non è necessario. Ma ha torto, secondo l'oratore, giacchè quando un operaio fa uno sciopero onde ottenere nuove condizioni di lavoro, rientra poi al lavoro con un contratto nuovo, evidentemente. Se non vi fosse che sospensione di contratto, il padrone non avrebbe il diritto di licenziare l'operaio scioperante, il che è inammissibile.

La legge inglese, afferma il sig. *Villey*, esige un preavviso di quindici giorni per la rottura del contratto di lavoro e l'oratore non crede che la nuova legge sugli scioperi abbia cambiato questa disposizione. La legge fu provocata da una decisione della più alta Corte di giustizia inglese la quale dichiarò le *trades unions* responsabili dei danni cagionati per loro istigazione.

Sarebbe pur desiderabile che i Sindacati avessero in Francia una responsabilità effettiva.

Nè si dica che lo sciopero se non sia spontaneo perderà la sua efficacia. La minaccia di sciopero acquisterà, stabilendosi il termine, più forza; essa preverrà ferite di amor proprio che spesso sono di ostacolo allo scopo: e in ogni caso bisogna ben persuadere gli operai che gli scioperi non li mettono al di sopra delle leggi e non ne giustificano certo le violenze, da cui sono oggi troppo spesso accompagnati.

La pratica dello sciopero, si è pure introdotta nei servizi ove è intollerabile, e cioè nei servizi pubblici e di interesse pubblico. Per gli impiegati dei servizi pubblici, il diritto di sciopero non esiste: esso è un vero e proprio delitto. Il suo avvenimento prova che si è indebolita l'idea del dovere, giacchè nessuno dice più:... io non ho il diritto di far ciò, di fermare tutto il commercio del mio paese, di gettare nella inquietudine i genitori dei malati, ecc.... Vi è a questo punto una disposizione del Codice penale: se non è troppo applicabile, se ne dovrà redigere altre: ma la sussistenza del principio è incontestabile.

Accanto ai servizi pubblici condotti dallo Stato, ve ne sono altri che interessano tutta la Società: e cioè servizi di difesa nazionale o di sicurezza pubblica: lo sciopero non deve esser possibile in questi servizi. Le legislazioni di quasi tutti i paesi cercano di prevenire eccessi e di far sì che servizi di tale importanza non vengano sospesi pel fatto di uno sciopero. Bisogna provocare un movimento dell'opinione pubblica in favore di una regola degli scioperi. In un tempo nel quale si parla tanto di solidarietà; è meraviglioso che non si comprenda che è una mancanza di solidarietà permettere che cessi un servizio pubblico o di interesse pubblico.

Il sig. Villey termina dicendo che non è avversario dell'organizzazioni operaie, anzi le ritiene una necessità, ma un saggio regolamento degli scioperi servirà all'interesse pubblico e insieme all'interesse sindacalista, perchè infine l'opinione pubblica si ribellerà se si lasceranno sviluppare gli errori attuali.

M. Novicow, riferisce quello che succede in Russia ove lo sciopero è allo stato epidemico. Vi sono, del resto, scioperi, assurdi: l'oratore dimostra come certe categorie di operai, mettendosi in sciopero, spogliano altri operai. Lo sciopero degli operai del petrolio di Bakou ha privato di lavoro numerosi operai, specialmente quelli delle Ferrovie. Ora se è giusto che si cerchi di migliorare la propria condizione, non bisogna che ciò porti pregiudizio altrui. Secondo l'oratore, la borghesia è responsabile di questa epidemia di scioperi; egli ritiene che bisognerebbe far comprendere alle masse che lo sciopero porta una perdita, che esso impedisce una più considerevole produzione, che è cagione di miseria. Su questo punto conviene fare un'educazione agli operai che hanno l'orizzonte un po' ristretto. Quando gli scioperi non avranno più dalla lor parte l'opinione pubblica, spariranno, come la peste, il colera ed altre epidemie. Il giorno, conclude Novicow, in cui si avrà una giusta nozione della ricchezza che è l'adattamento delle cose naturali ai bisogni del-

l'uomo, gli scioperi non saranno più così popolari e così frequenti.

Si legge poi una lettera di *Levasseur*, il quale non poté intervenire alla seduta. Scusandosi, egli osserva, in merito all'argomento, che lo sciopero è stato una volta un delitto, oggi è un atto libero come molti altri della vita civile. L'operaio può cessare di dare il suo lavoro quando ha soddisfatto i suoi obblighi. Nessuno può impedirglielo, come nessuno può impedirgli di accordarsi con altri e formare coalizioni: l'associazione oggi è libera perfettamente. Tutto ciò si rileva dal diritto comune.

Se degli operai scioperanti commettono violenze o minacciano la libertà di altri lavoratori, vi è delitto previsto dal Codice penale: ma ciò non costituisce *diritto* di sciopero come gli articoli del Codice che puniscono il furto non costituiscono un diritto al furto.

La lettera conclude che vi è secondo lo scrittore un grave inconveniente a parlare di *diritto* di sciopero: sembra che si vogliano autorizzare degli atti che il diritto comune riprova e punisce. Non vi è il diritto alla intimidazione e alla violenza.

Parlarono ancora, a questa seduta della Società di economia politica, Souchon, Courcelle-Senenit, Yves Guyot e altri.

Riassumeremo in un prossimo fascicolo i loro interessanti discorsi.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dott. Carlo Grilli. - *Due sistemi di economia politica* (P. J. Proudhon ed A. Loria). — Roma, tip. dell'Unione Editrice, 1909, pag. 158 (L. 2).

Molto difficile è dare un'idea di questo lavoro certamente pensato e paziente del dott. Grilli sopra un tema che, a prima vista sembrerebbe paradossale. Cercare in una minuta analisi degli scritti di Proudhon e di Loria le comuni origini ed i punti di contatto e nelle teorie Hegeliane e per il Loria nei lavori del Marx, dimostrare che, tranne differenza di forme, il concetto ed il fine si assomigliano, tale è lo scopo del lavoro che presentiamo ai lettori. Abbonda in certi capitoli il linguaggio aridamente filosofico di cui è difficile, a chi non sia padrone delle speciali significazioni delle parole e delle frasi, formarsi un giusto concetto; ma in sostanza, senza poter dire che la dimostrazione dell'Autore manchi di un certo sforzo per servire la conclusione, è certo che contiene osservazioni acute e qualche volta convincenti. In ogni caso il lavoro è prova della grande erudizione dell'Autore e della sua notevole abilità analitica.

Avv. Mario Baggini. - *Studio sulla personalità giuridica delle società commerciali*. — Roma, G. Bertero e C°, 1910, pag. 131.

Con fine dialettica e con molta erudizione l'Autore discute sul tema: se le Società commerciali sieno personalità giuridiche, e, al caso, da

che derivi tale personalità. L'Autore fa la storia di tale dottrina e dimostra come per la logica stessa a poco a poco si sia dovuto ammettere, che veramente le società commerciali hanno una personalità loro propria, indipendente dalla personalità dei soci che le compongono; soltanto l'Autore sostiene con molti sottili argomenti e con profonda dottrina che tale personalità non deriva loro dalla legge, ma dallo stesso contratto sociale il quale crea l'ente a sè stante capace di diritti suoi propri.

Si può dire che la dimostrazione dell'Autore sia esauriente.

Deutschen Vereins für Armenpflege and Wohltätigkeit. — *Stenographischer Bericht über die verhandlungen der 29 Jahres versammlungen am 23 und 24 September 1909 in München.* — Leipzig, Duncker und Humblot, 1909, pag. 101.

La relazione della fiorente Società di Beneficenza tedesca contiene per l'anno 1909 prima di tutto il resoconto annuale dei sigg. dott. Lohse di Amburgo, e Samter di Charlottenburg sulle condizioni della società, colla relativa discussione. Poi la signora Elena Simon di Berlino ed il sig. Berndt di Monaco trattano con grande competenza e con copiose notizie di fatto della « refezione scolastica » intorno al quale argomento ebbe luogo una interessante discussione.

Il volume si chiude col resoconto della elezione delle cariche, coll'elenco dei soci ecc.

Prof. Francesco Somma. — *Raccolta degli usi commerciali dichiarati dalla Camera di Commercio di Palermo.* — Palermo, tip. Boccone del Povero, 1910, pag. 74.

L'Autore, che è V. Segretario della Camera di Commercio di Palermo, aveva già nel 1906 pubblicata una raccolta degli usi marittimi e commerciali intorno ai quali la detta Camera aveva già fatta dichiarazione di riconoscimento. Esaurita quella pubblicazione l'Autore, con molta opportunità si è accinto a completarla ed ora la ripubblica colle più recenti deliberazioni della Camera.

La raccolta è divisa in due parti; l'una contiene gli usi relativi al Commercio in generale e comprende il contratto di compravendita in generale, e le compre-vendite speciali, come gli agrumi, gli animali, i carboni, la carne ecc. La seconda parte comprende gli usi marittimi.

Un'appendice contiene alcuni usi tecnici.

Un buon indice agevola le ricerche.

Il lavoro è condotto con molto ordine e riesce utilissimo agli esercenti ed ai giuristi.

Jean Gruppi. — *Pour l'expansion économique de la France.* — Paris, P. V. Stock, 1910, pag. 391 (3 fr. 50).

L'Autore ha coperto per quasi due anni l'alto ufficio di Ministro del Commercio e dell'Industria in Francia, e quindi ha potuto toccare con mano quanto sia esatta la osservazione del Gide: che lo Stato non è organizzato che per un fine politico, mentre manca affatto di ogni sana organizzazione per i fini economici.

Partendo da questo concetto l'Autore analizza prima quali dovrebbero essere le funzioni dei Ministeri del Lavoro e del Commercio e dell'Industria e quanto manchi perchè quelle funzioni possano essere compiute.

Molto interessanti sono i capitoli sui quali l'Autore tratta della revisione della tariffa doganale e degli effetti del regime protezionista.

Il volume contiene anche i discorsi pronunciati dal Ministro nelle discussioni parlamentari.

Anne Lamperrière. — *La femme et son pouvoir.* — Paris, V. Giard et E. Brière, 1909, pag. 308 (2 fr. 50).

La Biblioteca del Progresso femminile, edita dalla solerte Casa V. Giard et E. Brière di Parigi, si inaugura con questo volumetto, nel quale la operosa scrittrice riassume una serie di conferenze da Essa tenute or sono alcuni anni.

L'Autrice non prende posizione battagliera di fronte alla questione che oggi si chiama « femminismo », ma si limita a propugnare il progresso femminile per mezzo dello studio e dell'azione. Considera quindi la donna in due diverse situazioni, quella « normale », quando abbia una famiglia propria a cui attendere secondo le diverse condizioni sociali, e quella « anormale », quando la donna debba vivere isolata. Nel primo caso esamina quali sono i doveri ed i diritti della donna di famiglia ed espone preziosi consigli intorno alle varie contingenze della vita, analizzando, e questa forse è la parte nuova del libro, il valore dell'ufficio della donna. Nel secondo caso pure considera le maggiori difficoltà di vita della donna isolata, suggerisce i provvedimenti che deve prendere per evitare i maggiori pericoli sociali ed economici.

L'Autrice insiste nel suo geniale lavoro sopra un punto che ci sembra veramente sano e fondamentale: la donna dà alla società sotto l'aspetto fisico e quello sociale tanta parte di sè stessa che è pienamente giustificato l'aiuto che deve a Lei porgere l'uomo o, in mancanza, la Società.

Ing. Edmond Michel. — *Les Habitants: Démographie; Salaires; Corporations et Syndicats; Assistance; Mutualité; Epargne; Prévoyance; Impôts.* — Paris, Berger-Levrault et C.ie, 1910, pag. 480 (13 fr.).

Mentre ci accingevamo a mantenere la promessa fatta ai nostri lettori sul numero 1869 del 27 febbraio u. s. di riassumere alcune delle parti più interessanti del primo volume dell'opera pubblicata dall'ing. Edmond Michel, « La propriété — évaluation de la fortune privée » — ci giunge il secondo volume, che porta per titolo « Les Habitants » e che non meno del precedente merita tutta la attenzione degli studiosi.

L'Autore continua nello stesso metodo, cioè esamina sotto tutti gli aspetti, così statici come dinamici, la popolazione del piccolo Centro di Bayeux nel dipartimento di Calvados, ma siccome aggiunge ampi confronti per ogni singola parte dello studio con la Francia intera e con altri paesi, ne risulta uno studio ben più esteso e completo di quanto si possa immaginare, così che

il cantone di Bayeux sembra più il pretesto che lo scopo dell'opera voluminosa.

Così nei primi due capitoli, che riguardano la demografia, l'Autore esamina i fatti demografici di Bayona in relazione a quelli della Francia e di altri Stati, ma prende anche argomento da tale esame per trattare con sufficiente ampiezza questioni sociali di grande importanza come quello della scarsa natalità francese, dell'alcolismo e, sotto nuovi aspetti, del femminismo.

Successivamente in altri due capitoli l'Autore studia i salari, i Sindacati, le corporazioni, il costo della vita, addentrandosi con sicuro criterio nelle difficili questioni che a quegli argomenti si connettono e dando ampie e minuziose notizie di fatto, che gli permettono di suffragare le sue conclusioni.

Segue poi la esposizione delle istituzioni di beneficenza e di previdenza, e da ultimo, in due interessantissimi capitoli, l'Autore tratta degli oneri fiscali facendo un confronto minuzioso tra le condizioni precedenti alla rivoluzione e le attuali.

Tavole e diagrammi facilitano lo studio di quest'opera. L'on. E. Benoist, membro dell'Istituto di Francia, in una breve prefazione elogiando l'opera dice giustamente: « monografie di questa specie ne sono state fatte molte, ma poche che applicandosi ad una così ristretta unità territoriale, sieno riuscite a dare una idea così efficace del suo sviluppo;... sarebbe desiderabile che lo sforzo che avete tentato, e nel quale siete così felicemente riuscito, risvegliasse la buona volontà di imitatori.

E col proposito di mantenere la promessa vogliamo anche di questo volume riassumere in seguito qualche parte.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Sotto la presidenza dell'on. Leonardi di Casalino e con l'intervento di numerosi deputati si è in Roma costituito il **Comitato agrario nazionale** che ha trattato molti ed importanti argomenti, votando fra l'altro il seguente ordine del giorno: « Il Comitato constatati direttamente nelle regioni malariche i benefici effetti della profilassi chininica e della difesa con le reticelle dall'enofele, fa voti che l'uno e l'altro metodo di lotta sia intensificato e ancor più diffuso; e sollecita disposizioni governative le quali assicurino che il chinino sia in effetto usato dagli agricoltori e dagli operai allo scopo per il quale esso è gratuitamente distribuito ». In merito alla legge sugli zuccheri il Comitato ha fatto voti che esso non offendendo in modo sensibile l'agricoltura, sia approvato, e pel trasporto della barbabietola siano applicate le tariffe ferroviarie minime in ragione differenziale. Udata poi una relazione del prof. Pieano, il Comitato ha deciso di indire un *referendum* sulla riforma tributaria nei rispetti della proprietà fondiaria. Ha infine svolta una sua relazione sulla questione della riforma delle tariffe doganali, l'on. Maraini.

— La Commissione parlamentare eletta dagli Uffici della Camera per esaminare il **disegno di legge sulle privative industriali** si è costituita nominando presidente l'on. Daneo, segretario l'on. Bignami. Erano presenti gli onorevoli Daneo, Bignami, Fortunati, Albasini, Montauti, Ciraolo. Deliberato il progetto di legge, la Commissione ha molto lungamente discusso se sia da adottare il sistema proposto dalla legge che mantiene l'attuale o se occorra istituire un altro sul tipo tedesco, se cioè siano da rilasciare i brevetti come si fa ancora in Italia, senza esami e senza responsabilità dell'invenzione o se sia da farsi un esame preventivo da un organo speciale di Stato come fa, tra gli altri Stati, anche la Germania.

Un'altra parte dibattuta fu se e con quali mezzi possa istituirsi un trattamento di reciprocità per i nostri brevetti negli Stati che in confronto della nostra facilità di ammissione, oppongono difficoltà di severi esami preventivi.

La Commissione, che fu unanime nelle sue deliberazioni, decise di raccogliere il parere delle organizzazioni competenti e di rivolgersi al ministro di agricoltura perchè voglia interrogare, durante le vacanze, le Camere di commercio e le Associazioni tecniche ed industriali e si riservò di invitare nel suo seno l'on. Ministro nelle riunioni che terrà alla ripresa dei lavori parlamentari. La Commissione prenderà anche in esame i pareri che eventualmente pervenissero da Associazioni libere o da singole persone esperte e competenti in materia.

La Commissione ha pure fatto voti perchè il ministro presenti prossimamente un progetto di legge sui disegni e medaglie sui marchi di fabbrica che hanno stretta attinenza con la legge ora in discussione.

— Sul disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio, on. Luzzatti, per assicurare un **contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria** sono state presentate due relazioni da parte della Commissione parlamentare che lo ha preso in esame: una di maggioranza, dell'on. Cabrini, e una di minoranza dell'on. Corniani.

Nella relazione di maggioranza l'on. Cabrini rileva come dei commissari incaricati dagli Uffici di esaminare il disegno di legge in parola, otto si sono trovati d'accordo così nell'approvare la bontà del principio informatore della provvidenza proposta, come nel riconoscere la opportunità di emendare il primo e il terzo articolo della proposta governativa allo scopo di rendere incontrovertibile: che l'azione dello Stato non si sostituisce a quella dell'individuo associato, ma la integra che nessuna considerazione di carattere politico o confessionale può presiedere all'esame degli ordinamenti delle Associazioni da ammettersi al beneficio delle sovvenzioni di Stato; i quali ordinamenti, al contrario, devono essere esaminati esclusivamente dal punto di vista professionale e tecnico; che la sola forma di provvidenza sussidiata è quella che intende ad assicurare un soccorso al lavoratore disoccupato involontariamente (esclusa quindi la disoccupazione per sciopero, per serrata, per licenziamento causato da colpa dell'operaio).

La maggioranza della Commissione ha poi trovato chiaramente definito nel progetto governativo quale disoccupazione involontaria sia da escludere dal sussidio, perchè stagionale; e la condizione *sine qua non* (per beneficiare della presente legge) dell'appartenenza al sodalizio e allo speciale servizio di previdenza, di cui trattasi, da un dato periodo di tempo che non sarà inferiore ad un anno.

Il relatore della maggioranza nota anche che gli ormai numerosi esperimenti del sistema di Gand (cui si informa il presente disegno di legge) all'estero e in Italia infondono in chiunque studi la speciale materia la più profonda persuasione che alla capacità di assorbimento delle nostre Associazioni operaie, per vari anni, la somma di lire 100,000 destinata alle contribuzioni integratrici, sarà più che sufficiente.

Dopo tali osservazioni, l'on. Cabrini raccomanda alla Camera di approvare il disegno di legge proposto dal Governo, con gli emendamenti proposti dalla Commissione.

Il relatore della minoranza on. Corniani, dissente dalla maggioranza dei suoi colleghi, ritenendo che l'opera dello Stato a favore delle classi lavoratrici deve manifestarsi con una politica di lavoro, eseguendo direttamente e favorendo opere pubbliche, tutelando con opportuna politica commerciale la industria nazionale. L'onorevole Corniani è perciò di opinione che si debba lasciare allo spirito di associazione e di mutualità il modo di svolgersi libero da ingerenze di Stato, il quale d'altra parte dovrebbe creare una nuova burocrazia per controllare i bilanci delle Associazioni sussidiate, per fare i riparti e le erogazioni.

Per tali considerazioni il relatore di minoranza non crede di poter dare il proprio voto alla proposta della maggioranza della Commissione.

— Per effetto delle **modificazioni alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli**, ultimamente approvata, per quanto riguarda il rilascio dei libretti d'ammissione al lavoro sono consentite le seguenti facilitazioni:

1. Le donne minorenni (dai 15 ai 12 anni) sono esonerate dall'obbligo di dimostrare l'adempimento dell'istruzione per l'ottenimento del libretto;

2. Il termine per il completamento dell'istruzione dei fanciulli (le donne minorenni ne sono esonerate) già occupate al lavoro è protratto fino al 1° luglio 1912;

3. Fino al 1° luglio 1912, e con le norme che saranno stabilite dal regolamento è consentito il rilascio del libretto a quei fanciulli non forniti di tutta l'istruzione prescritta dal secondo capoverso dell'art. 2 del testo unico della Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

In attesa del citato regolamento sono applicabili le disposizioni contenute negli articoli 12, 13 e 14 del vigente regolamento.

— Ha avuto luogo a Parigi il **Congresso del partito socialista francese**, che approvò una mozione contro la pena di morte. Approvò pure una mozione, nella quale si fanno voti per-

chè vengano dati all'ufficio internazionale socialista, poteri per notificare le sue decisioni al proletariato delle diverse nazioni, onde eseguire rapidamente le risoluzioni dei Congressi internazionali, specialmente in casi di conflitti internazionali.

Con altra mozione il Congresso riafferma che la guerra non potrebbe scomparire che insieme al regime capitalista e dichiara che l'Internazionale operaia è la miglior garanzia per il mantenimento della pace.

Questa però (l'Internazionale) non potrebbe disinteressarsi dei tentativi fatti all'infuori di essa per garantire la pace, ed è tenuta ad obbligare i Governi a considerare seriamente i tentativi sempre più numerosi di comporre amichevolmente i conflitti tra Nazione e Nazione e di assicurare il regolare funzionamento delle Corti d'arbitrato.

Il Congresso approvò quindi per acclamazione un ordine del giorno di protesta contro le misure prese dal Governo per favorire le Compagnie ferroviarie nel conflitto tra i ferrovieri e le Compagnie stesse.

— Sotto la presidenza dell'on. Chiesa Pietro si è riunito in Roma il **Comitato permanente del lavoro**. Il direttore dell'ufficio del lavoro, professore Montemartini, ha comunicato le recenti decisioni del Governo e del Parlamento in materia di legislazione sociale ed il Comitato prese atto con viva soddisfazione dell'avvenuta approvazione in Senato della legge sul fosforo bianco, e alla Camera della legge sulla Cassa di Maternità, e nei due rami del Parlamento della leggina che modifica la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, la quale però non può andare subito in vigore non avendo avuta ancora l'approvazione del Consiglio dell'Industria e del Commercio. Vennero quindi fissati i criteri fondamentali che dovrebbero servire di base al regolamento per l'applicazione della legge Luzzatti sulle sovvenzioni di Stato della previdenza contro la disoccupazione involontaria, sui quali verrà presentata una relazione alla prossima sessione del Consiglio del lavoro. Da ultimo il Comitato portò l'esame alla materia statistica per le basi di previdenza legislativa a favore dei lavoratori delle miniere di Sicilia, di Sardegna e del Continente.

— E' stato presentato alla Camera dei deputati il progetto di legge riguardante il **nuovo prestito ungherese** di 510 milioni di corone, destinato in parte al rimborso dei buoni del Tesoro.

Il prestito non verrà emesso ad un tasso superiore al 4 per cento in corone ed altre valute.

Nello stesso tempo, il Ministro domanda l'autorizzazione di poter coprire in parte i bisogni di fondi dello Stato, emettendo i 48 milioni di fiorini di obbligazioni in oro che il Governo era stato autorizzato ad emettere al momento di regolare la valuta ungherese per poter coprire, aspettando l'emissione del prestito di 560 milioni, i bisogni di fondi dello Stato per operazioni provvisorie.

— Il Ministro delle finanze ha presentato il **bilancio spagnolo** pel 1911.

Le spese sono previste in 1,045,165,000 pesetas e le entrate in 1,131,548,206; sicchè il bilancio si chiude con un avanzo di 85,591,184 pesetas.

Le spese presentano un aumento di pesetas 51,485,315 in confronto di quelle del 1910, di cui 1,961,616 pel Ministero dell' Interno e 4,350,036 per quello dell' Istruzione. Le entrate presentano un aumento di pesetas 91,993,848 in confronto di quelle del 1910, delle quali 30,287,000 per le imposte dirette 31,100,000 per le imposte indirette e 19,350,000 per monopoli.

L'aumento delle entrate proviene dalle riscossioni dei contributi e delle imposte del 1909, dalle riforme fiscali sulla proprietà urbana il cui tasso dal 14 per cento è stato portato al 17.50 per cento, dalle imposte sul reddito e sui conti correnti, il cui interesse è basato sul contributo del 3 per cento, dalle tasse sui trasporti e sullo zucchero, dal dazio consumo, dalla tassa di bollo, dalla tassa sui titoli di Borsa e dal tabacco che è aumentato del 15 per cento.

Il progetto di bilancio è accompagnato da altri progetti uno dei quali approva i crediti straordinari supplementari per la campagna di Melilla ed un altro autorizza il Governo ad emettere buoni del Tesoro al 3 per cento a lunga scadenza per far fronte a tali spese.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio francese. — Ecco il prospetto degli scambi francesi coll'estero durante i primi sei mesi del 1910 in confronto del periodo corrispondente del 1909:

	Importazioni		Differ.
	1910	1909	
	(Lire)		
Sostanze alimentari	484,368,000	+	72,232,000
Materie necessarie all'industria	2,174,990,000	+	8,643,000
Oggetti manifatturati	672,883,000	+	95,973,000
Totale Lire	3,332,239,000	+	176,848,000

	Esportazioni		Differ.
	1910	1909	
	(Lire)		
Sostanze alimentari	391,692,000	+	18,944,000
Materie necessarie all'industria	896,202,000	+	88,613,000
Oggetti manifatturati	1,442,885,000	+	105,840,000
Pacchi postali	214,643,000	+	23,504,000
Totale Lire	2,975,383,000	+	236,981,000

Il commercio tedesco. — Ecco quale fu il risultato del commercio tedesco nel primo semestre:

	1910 (senza metalli preziosi) mil.	1909 preziosi) mil.
Esportazione	2540,6	3039,4
Importazione	4261,9	4164,7
Totale	7802,5	7204,1

L'aumento per il 1910 è perciò di 598,4 milioni di marchi, dovuto per 501,2 mil. all'esportazione.

Il commercio dell'Argentina. — Troviamo pubblicati con qualche specificazione i risultati del commercio dell'Argentina per l'anno 1909, e li riproduciamo:

Importazioni.			Differenza sul 1908
	1909		
Inghilterra	99,198,269	+	5,826,873
Germania	44,555,770	+	6,708,694
Stati Uniti	43,068,829	+	7,471,825
Francia	30,801,132	+	4,324,215
Italia	26,868,106	+	1,954,858
Belgio	13,570,074	+	816,701
Spagna	9,326,671	+	708,561
Brasile	8,177,805	+	891,859
Austria Ungheria	2,966,802	—	326,698
Uruguay	2,496,611	+	289,543
Olanda	2,211,110	+	178,080
Paraguay	1,660,174	+	150,210
Cile	452,681	—	274,808
Bolivia	154,799	—	1,263
Africa	56,851	+	9,967
Altre provenienze	17,190,421	+	1,059,203
Totale	302,756,095	+	29,783,359

Esportazioni.			Differenza sul 1908
	1909		
Inghilterra	80,745,066	+	2,420,348
Germania	41,353,332	+	6,601,338
Belgio	41,307,799	+	5,523,611
Francia	38,996,004	+	10,082,274
Stati Uniti	26,063,790	+	13,043,552
Brasile	16,628,413	+	1,532,835
Italia	12,635,710	+	4,727,853
Olanda	6,052,385	+	752,715
Spagna	3,200,259	+	600,656
Cile	2,671,567	+	1,131,060
Uruguay	1,353,901	+	589,447
Austria-Ungheria	1,254,559	+	183,465
Bolivia	493,783	—	94,953
Paraguay	150,478	—	63,188
Africa	111,972	—	748,470
Altre destinazioni	6,476,558	+	2,642,323
All'ordine	17,837,922	—	17,267,674
Totale	397,350,528	+	31,445,187

Come si vede il resto del commercio estero dell'Argentina è in mano all'Inghilterra, seguita, a distanza ancora dalla Germania, dagli Stati Uniti e dalla Francia.

L'Italia occupa il 5° posto nelle importazioni e il 7° nelle esportazioni.

Germania e Stati Uniti però, procedono a gran passi, mentre i progressi dell'Italia sono più lenti specialmente nelle nostre esportazioni nell'Argentina.

I progressi compiuti dal commercio estero dell'Argentina risultano dalle seguenti cifre, che segnano le tappe percorse:

	Import.	Esport.	Eccedenza delle esport.
1861	22,441,120	14,332,589	— 8,118,531
1885	92,221,999	83,879,100	— 8,342,899
1895	95,096,438	120,067,790	+ 29,971,352
1905	205,134,420	332,843,841	+ 117,689,421
1909	302,756,695	337,350,528	+ 54,594,613

In 48 anni il movimento globale degli scambi è dunque salito da 36,763,709 a 700,106,623.

Per i documenti finanziari 1910-1911 e 1911-1912

Il Ministro del Tesoro, on Tedesco, ha inviato, come di consuetudine, ai colleghi del Gabinetto, la seguente circolare relativa alla compilazione dei documenti finanziari che dovranno essere presentati al Parlamento alla ripresa legislativa.

Nel diramare, come di consueto, le norme da osservarsi nella compilazione dei documenti finanziari, che, giusta l'art. 27 del testo unico di legge per la contabilità generale, debbono a cura del Ministro del tesoro, essere presentati al Parlamento entro il 30 novembre prossimo venturo, reputo opportuno farle precedere da speciali raccomandazioni, sulle quali mi permetto richiamare a particolare attenzione della E. V., con preghiera di provvedere a che i dipendenti uffici le tengano nel massimo conto, e su ciò mi sarà gradito un cortese cenno di assicurazione.

Una delle cause che nei trascorsi esercizi ha reso più difficile la preparazione dei documenti finanziari, specie nei riguardi del rendiconto consuntivo, va ricercata nel poco rispetto all'osservanza dei termini imposti dalla legge di contabilità per la loro trasmissione a questo Ministero.

Ora, considerato il brevissimo periodo di tempo — dal 1° al 25 ottobre — di cui il Tesoro può usufruire per l'esame dei singoli rendiconti, la compilazione della relativa nota preliminare e dei numerosi prospetti riassuntivi, la cura degli ingenti lavori tipografici colle verifiche che ne consegnano, e infine la trasmissione alla Corte dei conti per la prescritta perfezionazione, urge in modo imprescindibile ed assoluto, anche per non incorrere nei richiami del Magistrato del controllo, che gli elaborati della specie sieno, senza fallo, in possesso di quest'Amministrazione non più tardi dell'ultimo giorno di settembre, come ne fanno obbligo preciso le vigenti disposizioni.

L'assestamento del bilancio 1910-1911.

Nè le cose procedono diversamente nei rispetti dell'assestamento e della previsione. L'esame che il Tesoro deve portare alle proposte ivi contenute, in rapporto così alla situazione finanziaria come alle speciali disposizioni dalle quali traggono ragione, non è nè semplice nè di lieve momento. E, tenuto conto della corrispondenza, che necessariamente deve intervenire con i vari Ministeri finchè non si raggiunga l'accordo sulle proposte, dei lavori di stamperia, ecc., bisogna riconoscere che il periodo di due soli mesi concesso dal regolamento di contabilità, dall'epoca dell'invio delle proposte fino alla presentazione dei bilanci al Parlamento, è così limitato da non concedere che possa essere ulteriormente ridotto.

Opera concorde e bene intesa deve adunque spiegarci dagli organi tutti chiamati ad aver parte nella preparazione dei bilanci e dei consuntivi perchè i lavori possano procedere colla speditezza e regolarità che si conviene: ogni benchè minima cagione di ritardo, sia pure limitata a qualche Amministrazione, dato il procedere forzatamente febbrile delle cose presso la Ragioneria generale, arrecherebbe grave intralcio.

Mi è d'uopo quindi invocare tutto il personale interessamento dell'on. collega, affinchè sieno date precise ed efficaci disposizioni ai competenti uffici di mettersi subito all'opera e condurre con alacrità la raccolta degli elementi necessari per la regolare chi-

sura delle contabilità dell'esercizio 1909-910, e per la valutazione degli oneri relativi alla sistemazione del bilancio dell'esercizio 1910-911 ed allo stato di previsione del 1911-912.

Assicuro poi V. E. che, per quanto ha tratto ai rapporti che debbono svolgersi con gli uffici di questo Ministero, ho già disposto che i lavori di loro spettanza procedano con ogni cura e sollecitudine.

Gli storni.

A riguardo degli storni di fondi da capitolo a capitolo che si rendono necessari durante l'esercizio 1910-911, prego di attenersi alle seguenti norme:

1° le relative proposte devono essere trasmesse non oltre il 20 aprile 1911, quando, essendo già trascorsi circa nove mesi dell'esercizio, ogni amministrazione bene ordinata deve poter esattamente valutare i propri bisogni sino al 30 giugno. L'invio per la detta epoca è indispensabile per offrire modo a questo Ministero di esaminare le proposte con la dovuta ponderazione e di incaricare, se del caso, un Ispettore dipendente di accertare presso le diverse amministrazioni le cause che dettero origine alle avanzate richieste, e raccogliere tutti gli elementi che possano mettere il Ministro del Tesoro in grado di stimare la necessità e l'urgenza di ciascuna proposta:

2° comprendere le proposte tutte in unico progetto, ottemperando in tal modo alle ripetute raccomandazioni della Giunta generale del bilancio, tendenti ad ottenere che nel corso dell'esercizio abbia luogo un solo provvedimento della specie per la sistemazione di ciascun bilancio.

Queste norme sono altresì suggerite da doverosi riguardi verso il Parlamento, alla cui approvazione debbono essere presentati i relativi disegni di legge. Mercè la loro osservanza si renderà possibile ridurre il numero dei progetti, comunicarli in tempo al Ministro del Tesoro perchè possa farne accurato esame, ed evitare che sullo scorcio dell'anno finanziario la Camera ed il Senato debbano, con rapida procedura, discuterli e votarli.

È necessità suprema, e per questo rivolgo la più fervorosa preghiera all'onorevole collega, escogitare qualche provvedimento atto a produrre delle economie in sede di assestamento del bilancio 1910-911, sì a perchè lo stato di previsione presentato a dì 30 novembre scorso ha già subito in breve tempo un aumento di spesa per circa lire 76,000,000, mentre le variazioni all'entrata non raggiungono i 40 milioni, sia per poter fronteggiare nuovi oneri che, come è probabile si appaleseranno negli undici mesi e mezzo dell'esercizio con tale carattere di urgenza da prevalere sui più gagliardi propositi di severità.

I bilanci 1911-912.

Dopo ciò mi preme accennare ai criteri che debbono presiedere alla formazione del bilancio per l'esercizio 1911-912.

Le condizioni della finanza, ben note a V. E. e di per sé sole abbastanza eloquenti, potrebbero dispensarmi da ogni dire.

Tuttavia stimo opportuno richiamare alla memoria dell'E. V. talune circostanze che meritano speciale menzione.

L'ultimo documento elaborato dalla Giunta generale del bilancio, nel quale è esaminata la nostra situazione finanziaria, è la relazione sul progetto di assestamento per l'esercizio testè decorso. Ivi, fra altro, si mette in rilievo la necessità pel Governo di esplicare una politica finanziaria informata alla più severa parsimonia nella erogazione delle risorse fiscali e di osservare le norme più austere nell'impiego del pubblico danaro.

La necessità di fare argine alle spese.

La Giunta generale insiste specialmente sulla necessità di porre argine al dilagare delle spese ed anche di cercare con ogni scrupolo ed ogni zelo di ridurre

gli oneri suscettibili di più ragionevole valutazione, specie quelli la cui erogazione può essere con facilità governata dall'azione moderatrice dell'amministratore.

Non diverso è il pensiero espresso, pochi giorni or sono, dalla Commissione di finanza, la quale ammonisce contro il pericolo che « un troppo facile abbandono a spese, per quanto plausibili nel loro oggetto e nei loro fini, farebbe miseramente venir meno il pareggio » e avverte che, « se la prudenza e la fermezza non sapessero resistere agli eccessi delle spese e dei conseguenti aggravi, il fare poi cammino a ritroso è opera teoricamente difficile, e praticamente impossibile ».

Del resto la questione della limitazione delle spese era già stata posta dalla Giunta del bilancio in precedenti documenti, e in modo speciale ed esplicito nella relazione sull'assestamento 1908-909.

Ed inverso in essa la Giunta, premesso che « i costumi delle amministrazioni italiane sono generalmente riconosciuti immuni dal vizio della prodigalità », ritiene peraltro possa « risultare proficua una diligente e severa revisione delle spese generali e particolarmente delle spese di ufficio » e soggiunge che « il cercare con la lente dell'avaro le più modeste economie è per tutti un obbligo strettissimo, finanziario e morale ».

E più oltre, sempre trattando della imprescindibile necessità di alleggerire il bilancio, la Giunta esprime « viva fiducia che, con pari solidarietà, il Governo ed il Parlamento vorranno sottoporre al più rigoroso esame ogni domanda, sia pure legittima e modesta, di nuove o maggiori spese, e saranno risolti a respingere quelle che non siano la sincera espressione di una alta necessità, insofferente del più breve indugio ».

Sono raccomandazioni e moniti codesti che le autorevoli Commissioni finanziarie dei due rami del Parlamento vanno da tempo ripetendo, ma che ora più che mai s'impone al Governo l'obbligo di tenere in gran conto, le spese essendo cresciute in misura più che proporzionale al miglioramento delle entrate.

Il Ministro del Tesoro, in ispecial modo, cui compete la diretta responsabilità della politica finanziaria del Gabinetto, non può non sentire tutta la gravità della tendenza allo sbilancio fra gli oneri ed i mezzi disponibili per farvi fronte. Obbligo morale e di solidarietà impone pertanto all'on. Collega di dare opera affinché siano sottoposte a diligente e severa disamina le spese tutte gravanti il bilancio dell'azienda affidata alle proprie cure, con speciale riferimento a quelle d'ufficio sotto ogni forma, casuali, di stampa, ecc., nello intento di apportarvi le maggiori economie possibili: sì che dalla unanimità del volere ne possa sortire beneficio alla situazione finanziaria, senza che per esso abbia a soffrirne il regolare svolgersi dell'opera amministrativa.

Le spese casuali.

Nel prospetto che segue sono riassunte per ciascun Ministero le somme accertate per compensi, gratificazioni, sussidi, assegni agli addetti ai gabinetti; spese di ufficio, di stampa, postali; spese per acquisti di carta e oggetti vari di cancelleria le spese casuali. Nelle cifre ivi esposte si è tenuto conto, oltrechè delle spese proprie dell'Amministrazione centrale, anche di quelle riguardanti i servizi dipendenti nelle provincie, ricavate dai rendiconti consuntivi per quanto lo abbiano consentito le vicende subite dalla struttura dei bilanci in questi ultimi anni e la classificazione delle spese, alcune delle quali di carattere generale sono comprese nelle dotazioni di capitoli che riflettono anche oneri di altra natura.

Le cifre complessive per esercizio risultanti dall'indicato prospetto dimostrano la tendenza al continuo aumento. Un tale fenomeno è determinato segnatamente dal difetto di continenza nella ordinazione delle spese. Caratteristico è a tale proposito lo sviluppo affermatosi nei capitoli delle spese casuali, nonostante che il regio decreto 29 marzo 1906, abbia limitato l'uso dei fondi ad essi attribuiti vietando di prelevarne somme per fini estranei ai servizi delle rispettive amministrazioni, divieto che non esisteva per lo innanzi e che dovrebbe rendere possibile qualche economia.

MINISTERO	1904-905	1905-906	1906-907	1907-908	1908-909
Tesoro	818,988	884,310	826,063	824,531	851,443
Finanze	2,744,263	2,575,873	2,489,767	2,656,867	2,936,607
Grazia e G.	1,159,469	1,225,351	1,316,488	1,301,103	1,517,580
Aff. Esteri	286,416	317,042	351,095	427,597	510,672
Istruz. P.	650,639	725,977	723,789	782,105	848,584
Interno	1,864,493	1,923,691	1,901,727	2,004,813	2,614,322
Lavori PP.	484,987	575,791	577,289	591,019	674,883
Poste	4,745,317	5,049,416	5,880,467	6,092,855	7,143,611
Guerra	434,933	413,714	433,723	450,616	620,470
Marina	468,123	452,693	423,612	457,495	479,740
Agricoltura	674,401	815,406	884,850	882,569	871,449
	14,332,035	14,959,268	15,808,875	17,281,574	19,069,366

Da quanto precede scaturisce evidente la conseguenza che nel progetto di bilancio di prossima compilazione dovranno esclusivamente comprendersi quelle maggiori spese le quali trovino la ragione d'essere in disposizioni legislative, procurando di alleviarne l'onere col contrapporvi tutte le diminuzioni di stanziamento conseguibili in rapporto alle esigenze dei servizi rigorosamente vagliate.

Dopo un periodo di eccezionale benessere, la nostra finanza, a cagione delle passività che sono andate mano mano aggravandola, comincia a dar segni non dubbi di stanchezza.

Dovere imprescindibile di chi regge la pubblica cosa è di curare energicamente il male ai primi sintomi per non essere costretto, più tardi, ad invocare straordinarie risorse o imporre gravi sacrifici al Paese, i quali turberebbero la sua meravigliosa ascesa verso un avvenire di civiltà e di progresso. E l'opera di noi tutti, sicuri di interpretare la coscienza del Paese e felici di obbedire alla volontà del Parlamento, sia a questo alto fine intesa, e sieno i nostri sforzi e le nostre energie concordemente rivolti a conservare al bilancio quella robustezza che ha permesso alla Nazione di superare crisi non leggieri e che costituisce il più saldo fondamento del suo prestigio nel novero degli Stati civili.

Il Ministro: TEDESCO ».

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Firenze. — Nella adunanza del 18 giugno 1910 (presidenza del march. comm. ing. Giorgio Niccolini), si legge la seguente lettera inviata dal Sindaco di S. Marcello Pistoiese, sulla Mostra zootecnica da tenersi in quel paese:

L'amore per la risurrezione di questa regione tanto scarsa di risultati soddisfacenti nei prodotti agrari e zooteecnici, spinge il sottoscritto nella sua qualità di Presidente del Comitato per il miglioramento agrario e zootecnico della Montagna Pistoiese, a rivolgere calda preghiera per ottenere da codesto benemerito istituto delle medaglie in oro, argento, bronzo e diplomi ed un concorso pecuniario da conferirsi in occasione di una Mostra Zootecnica che sarà tenuta nel prossimo agosto in questo Capoluogo con carattere Mandamentale.

Essendo questa la prima volta che viene effettuata una Mostra Zootecnica in questa regione, preme rilevare come dovendosi rendere esatti criteri delle deficienze nostre per poi adottare i mezzi più atti a sviluppare e migliorare la produzione zootecnica, siano per gli allevatori potente stimolo i premi domandati, che saranno conferiti a chi presenterà migliori garanzie sulla produzione animale.

La Commissione V fa proposta di accordare le consuete medaglie, e cioè una medaglia d'argento dorato, due d'argento e due di bronzo.

La Camera a prova.

Il cons. Menchi chiede, che oltre le consuete medaglie si faccia in modo di concedere anche il domandato concorso pecuniario per favorire il più possibile lo sviluppo zootecnico ed agrario della montagna Piostese che da tempo si è risvegliata.

Il cons. Pepi legge la seguente relazione sulla riforma del Consiglio Superiore del Lavoro:

Il Consiglio superiore come è attualmente costituito si compone di 44 membri così divisi:

- 6 Deputati al Parlamento
- 4 Rappresentanti delle Camere di Commercio
- 4 Rappresentanti dei Comizi Agrari
- 3 Rappresentanti della Federazione delle Società di M. S.

- 1 Rappresentanti della Lega delle Cooperative
- 2 Rappresentanti delle Banche Popolari
- 8 Rappresentanti della burocrazia
- 2 Cultori delle discipline economiche
- 7 Rappresentanti delle classi operaie
- 5 Rappresentanti di aziende agrarie, industriali e commerciali.

Che fra tutti gli interessati l'industria, allo stato delle cose, sia quella che nel Consiglio ha minor rappresentanza, appare evidente.

Lo riconobbe del resto il Consiglio stesso nella sua prima sessione (1903) nella quale fece voti: «perchè si modificasse la legge e si provvedesse da questa a che il Consiglio venisse composto in modo che vi fossero rappresentate in ugual numero le competenze tecniche delle due branche industriali ed operaie».

Cinque anni trascorsero dalla data di quel voto, e finalmente il Comitato permanente del lavoro diede incarico a tre dei suoi componenti gli onorevoli Abbiati, Cabrini ed all'ing. Pa'dini di formulare proposte per la riorganizzazione del Consiglio Superiore.

Essi hanno adempito all'incarico e presentata una elaboratissima relazione la cui sintesi è la seguente: Sia il Consiglio composto di 77 membri, come appresso:

- 3 Senatori nominati dal Governo
- 3 Deputati nominati dalla Camera
- 3 Cooperatori nominati dalla Lega Nazionale delle Cooperative

- 1 Rappresentante dei cooperatori pescatori
- 1 Rappresentante della Federazione dei Consorzi Agrari

- 2 Mutualisti nominati dalla Federazione Italiana delle Società di M. S.
- 2 Proviviri, uno eletto dai proviviri industriali, l'altro dai proviviri operai

- 11 Direttore dell'Ufficio del Lavoro
- 11 Direttore del Credito e Previdenza
- 3 Membri del Consiglio Superiore della Previdenza

- 1 Rappresentante delle Banche Popolari
- 2 Cultori delle discipline economiche e scienze sociali
- 9 Rappresentanti dei proprietari e conduttori di fondi

- 9 Rappresentanti dei contadini
- 18 Rappresentanti degli industriali
- 18 Rappresentanti degli operai.

E fuori di dubbio che da tale modificazione l'industria verrebbe nella sua rappresentanza avvantaggiata, ma come bene osservava la Federazione Industriale Piemontese, l'avvantaggiarsi non è che apparente.

In realtà gli operai vengono ad essere 27, se ai 18 di tal nome si aggiungeranno i 9 contadini; e questi 27 avran concordi molto probabilmente i 3 cooperatori nominati dalla Lega Nazionale delle Cooperative; più i due mutualisti; più il rappresentante dei cooperatori pescatori, e quello dei Proviviri operai. Totale 34 di parte operaia.

I 18 rappresentanti industriali è molto probabile invece che possano contare sul solo voto del rappresentante della Federazione dei Consorzi Agrari e su quello del rappresentante dei Proviviri Industriali; sicchè 29 contro 34.

Così stando le cose e poichè è fuori dubbio, e lo dice la relazione stessa, che le Cooperative e S. di M. Soccorso sono vere e proprie forme di organizzazione operaia, è molto giusto ed equo il pretendere che le organizzazioni Industriali e Commerciali abbiano nel tramite delle Camere di commercio diretta rappresentanza nel Consiglio Superiore.

La Camera di commercio di Torino propone siano chiamati a far parte del Consiglio Superiore del La-

voro 5 rappresentanti della Camera di commercio, e che il Consiglio stesso sia composto così:

- 77 Lavoratori
- 27 Industriali
- 3 Senatori
- 3 Deputati
- 2 Cooperatori (invece di 3 Cooperatori e di un cooperatore Senatore)

- 1 Rappresentante Consorzi Agrari
- 2 Mutualisti
- 11 Direttore dell'ufficio del lavoro
- 11 Direttore del Credito e della Previdenza
- 11 Commissario generale della emigrazione
- 2 (invece di 1) rappresentanti di Banche popolari
- 5 Rappresentanti delle Camere di commercio (di cui 2 per l'Italia Superiore, 1 per la Centrale e 2 per la Meridionale ed Insulare)
- 2 Cultori di discipline economiche
- 77 in totale come porta la relazione.

A nome della Commissione II ho l'onore di proporre che la Camera di commercio di Firenze si associ alla mozione della consorella di Torino.

Il cons. Chierichetti per quanto fautore di una più ampia e radicale riforma del Consiglio Superiore del Lavoro, darà il suo voto favorevole alla proposta della Camera di commercio di Torino, che rappresentano un miglioramento nell'attuale costituzione dell'Ente in parola.

La Camera approva le conclusioni del cons. Pepi.

Il cons. Pepi legge la seguente relazione sulla esposizione internazionale di floricultura in Firenze:

Nel maggio dell'anno venturo, per iniziativa del Municipio e della r. Società Toscana di Orticultura, sarà tenuta nella nostra città un'Esposizione Nazionale di Orticultura con sezioni internazionali.

I presidenti, i membri esteri e nazionali che compongono il Comitato, il programma ed il regolamento relativo alla Mostra, compendiano in 20 articoli sotto il titolo di «Avvertenze Generali», sono arra della buona riuscita dell'Esposizione, la quale sarà, oltre tutto, di grande incoraggiamento ai giardinieri coltivatori ed operai a favore dei quali vengono stabiliti premi speciali in contanti per un complessivo ammontare di L. 8000.

Considerato come la nostra Camera non possa che incoraggiare simili mostre che concernono uno dei principali e rinomati commerci del suo distretto;

tenuto presente che fino dal 1904 noi abbiamo stanziato nel nostro Bilancio, annualmente, una somma di L. 300, in previsione appunto di un'esposizione come quella in aiuto della quale siete oggi chiamati a deliberare, la Commissione V vi propone a mio mezzo ed io prego la Camera di approvare, una erogazione di L. 2000.

La Camera approva.

Il cons. del Panta legge la seguente relazione sul dazio d'entrata in Italia delle trecce Cinesi e Giapponesi:

Già altra volta, e cioè nell'adunanza del 4 maggio 1909, ebbi occasione di intrattenervi sull'opportunità di chiedere al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la riduzione, se non l'abolizione totale, del dazio sulla importazione delle trecce cinesi e giapponesi; o in ogni caso la temporanea importazione per quelle quantità di trecce, che trasformate in cappelli cuciti, vengono nuovamente riesportate all'estero. La mia relazione ebbe il vostro voto favorevole e la domanda fu passata al detto Ministero.

Oggi S. E. Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio si rivolge a questa Camera, facendo delle riserve sulle possibilità di controllo nella riesportazione, sotto forma di cappelli cuciti, delle merci importate temporaneamente e chiede se non sia più conveniente di esaminare la possibilità di addivenire anzi che alla temporanea importazione delle trecce cinesi e giapponesi, alla parziale o totale abolizione del dazio doganale di L. 10 che viene applicato alle suddette trecce, le quali costituiscono la maggior parte delle trecce di paglia per cappelli importate all'estero e nuovamente esportate trasformate in cappelli cuciti e pressati.

L'industria fiorentina, da questa Camera sollecitamente interpellata, risponde dimostrando l'inopportunità della temporanea importazione dei suddetti articoli per l'enorme difficoltà di controllo da parte della Dogana e, d'altra parte, per la quasi impossibilità per gli esportatori di cappelli di paglia cuciti, di

provare verso la Dogana la riesportazione, in forma di cappelli, delle trecce importate temporaneamente. Chiede dunque l'abolizione di questo dazio, o almeno la riduzione a L. 2 al quintale come viene praticato in Francia e altrove.

Aggiungo pure che una quantità di Fabbrikanti di altre Province hanno rivolto a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, domanda per l'esenzione del dazio d'importazione sulle trecce cinesi e giapponesi, greggie.

Incaricato dal nostro onorevole Presidente di riferire in merito a questo affare, già altra volta trattato, mi sembra non aver altro da dire se non che:

Convinto che il dazio di L. 10 al quintale per le trecce cinesi e giapponesi, come esiste attualmente, essendo stato inadeguato all'inizio di quella importazione, ed essendo tuttavia insignificante per fare argine alla importazione nei riguardi del consumo interno dei cappelli di paglia; e che d'altra parte, non potendo oramai chiedere un aumento enorme di dazio sopra l'importazione, cosa che lederebbe immensamente gli interessi di un gran numero di fabbricanti, operai, tintori e imbiancatori, fabbricanti e importatori di prodotti chimici per imbiancatura o tintoria, rivenditori di cappelli in genere e, in ultima analisi, di tutto il pubblico;

Convinto, che per quanto tenue questo dazio di L. 10 al quintale, pur tuttavia pone i fabbricanti italiani di cappelli di paglia in una condizione d'inferiorità nella concorrenza coi fabbricanti esteri;

Convinto, che le facilitazioni che il nostro Governo vorrà accordare agli importatori di trecce giapponesi e cinesi, potranno ancora aumentare sensibilmente il traffico, tanto nella riesportazione in forma di cappelli cuciti, che in quella di trecce confezionate, cioè tinte od imbiancate, od anche greggie, perchè l'Italia si trova in una posizione geografica eccellente per venire in possesso di tali articoli avanti delle altre Nazioni che nei medesimi commerciano grandemente;

Convinto, che la nostra industria paesana delle paglie non abbia a risentirne danno alcuno per questa abolizione o riduzione di dazio, qualora si limiti soltanto alle trecce giapponesi e cinesi di orzo celeste, poichè la nostra industria si basa sopra articoli in gran parte totalmente differenti da quelli, e mira ormai più a indovinare, stradare e accontentare la moda con novità di disegni e materie prime, e che necessitino pronte consegne, cosa alla quale non possono corrispondere i produttori cinesi e giapponesi per la loro lontananza dai grandi mercati consumatori di siffatti articoli;

Convinto dunque che nessun documento possa arrecare all'antica nostra industria delle paglie l'abolizione, o riduzione, del dazio sulle trecce giapponesi o cinesi, qualora, giova ripeterlo, essa si limiti esclusivamente alle trecce di paglia propriamente detta e non a non trecce composte di altre materie, sulle quali il dazio dovrebbe essere portato subito a L. 500 al quintale, e non sarebbe un'esagerazione;

Convinto che S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, con la parziale o totale abolizione di questo dazio, esaudendo i voti di tanti fabbricanti di cappelli di paglia, voglia in pari tempo chiedere e farsi accordare dai rispettivi Governi della Cina e del Giappone, parità di trattamento per i nostri articoli paglie che, mi consta, cominciano ad esservi già esportati;

Mi permetto chiedervi di appoggiare col vostro voto favorevole la domanda dei fabbricanti italiani di cappelli di paglia a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per l'abolizione totale, o almeno per la riduzione a Lire 2 il quintale, del dazio sulle trecce di paglia greggie di provenienza cinese e giapponese, e di accordare lo stesso trattamento a tutte le trecce e cappelli di origine nostrale, così detti di paglia: cioè di qualsiasi materia inerente alla nostra industria della paglia, che dai negozianti italiani vengono esportati all'estero e che poi, per una qualsiasi ragione ed utilità dei medesimi, devono nuovamente essere importati in Italia.

La Camera approva.

Sul regolamento per l'applicazione della nuova legge per le Camere di commercio e industria, il Presidente riferisce che la Camera di commercio di Bari ha rimesso il seguente voto:

Approvata dal Parlamento e sanzionata dal Re, la nuova legge sulle Camere di commercio e industria

del Regno, del 20 marzo 1910, n. 121, è stata pubblicata nella *Gazzetta del Regno* il 1° aprile 1910 (n. 76). E' inutile ora che ci occupiamo delle innovazioni che la legge introduce circa la funzione delle Camere di commercio, il loro ordinamento, la loro composizione e la stessa base della Rappresentanza commerciale. La legge andrà in vigore dopo che un regolamento — da approvarsi con Decreto reale, su proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sentito il parere del Consiglio dell'Industria e del commercio e del Consiglio di Stato, — avrà stabilite le norme per la sua attuazione.

E' quindi di somma importanza che alla compilazione di questo Regolamento si provveda con la preventiva intesa e con l'accordo delle Camere di commercio.

E poichè queste non potrebbero esprimere adeguatamente il loro parere e i loro desideri a mezzo del Consiglio dell'Industria e del Commercio, ove hanno rappresentanza troppo limitata, propongo che, fin d'ora, la Camera esprima il voto che, — o nella Commissione incaricata di compilare il Regolamento in parola le Camere e i loro Uffici abbiano Delegati speciali e competenti, — oppure, almeno, che lo schema elaborato dal Ministero venga preventivamente comunicato alle Camere tutte, perchè esse possano formulare quei voti che fossero del caso.

Propongo ancora che di questo voto sia data comunicazione a tutte le Consorelle del Regno e dell'Unione delle Camere, invitandole a suffragarlo con la propria adesione.

Anche l'Unione delle Camere di Commercio ha espresso eguale voto e perciò propone ai colleghi di aderire.

E' approvato.

Camera di commercio di Vicenza. — L'8 giugno 1910 questa Camera di commercio (Presidenza Marchetti).

Il presidente comunica:

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, in omaggio al disposto della nuova legge sulle Camere di commercio che prescrive che le Rappresentanze Camerali si rinnovellino per mezzo delle elezioni generali da effettuarsi sulle liste rivedute, ha stabilito che per l'anno in corso non sia da farsi luogo ad elezioni parziali, ma debbano rimanere in carica gli attuali Consiglieri Camerali fino a nuove liste rivedute dal Tribunale, alle elezioni generali.

Comitato Ordinatore del Congresso delle Società per azioni.

In previsione d'una riforma dell'Istituto delle Società Anonime e in considerazione dell'interesse che il problema ha per le nostre industrie e per i nostri commerci tendenti ogni giorno più ad assumere questa forma di Società, l'Unione delle Camere di commercio Italiane ha deliberato di convocare a Congresso in Torino nella prima quindicina del giugno 1911 tutte le Società Anonime, affinché discutano intorno ai desideri da esporre e delle riforme da invocare. A tal uopo ha eletto un Comitato Ordinatore, nel cui seno sarà poi scelto il Comitato Esecutivo, ed a farne parte ha nominato anche il Presidente della nostra Camera di commercio.

Per l'Esposizione Internazionale di Torino (1911).

Il 16 maggio u. s. è seguita presso la Consorella di Venezia una riunione per organizzare le Mostre Regionali Collettive del Veneto all'Esposizione Internazionale dell'Industria e del lavoro di Torino. La nostra Camera di commercio era rappresentata all'adunanza dal Vice-Presidente cav. Orefice.

Per l'impianto di una grue fissa alla stazione Tavernelle.

Si sono iniziate nuove pratiche presso la Direzione delle Ferrovie perchè nell'interesse precipuo dell'Industria dei Marmi di Chiampo venga definitivamente provveduto all'impianto di una grue fissa allo scalo della stazione di Tavernelle; — Quella mobile ora esistente, data la sua precarietà, essendo cagione di non lievi danni ed imbarazzi all'industria suaccennata.

Misure preventive per i grandi trasporti autunnali. L'ufficio ha dato larga diffusione ad una comunicazione della Direzione Compartmentale del Traffico intesa a raccomandare vivamente ai nostri Industriali e Commercianti — in previsione della grande affluenza dei trasporti che si verificherà in quest'anno, più che nei decorsi esercizi, durante la stagione autunnale —

di approvvigionarsi nella più larga misura possibile, specialmente dal mare, prima che si entri nel detto periodo di eccessivo affollamento di merci.

Interessi telefonici.

La Presidenza ha ripreso — con la Direzione Compartimentale dei Telefoni — le pratiche, onde addvenire alla soluzione delle difficoltà frapposte all'impianto della linea telefonica Vicenza Barbarano-Noventa, che tanti legittimi interessi reclamano.

Pratiche pure si stanno facendo per l'impianto di un posto telefonico pubblico nel Comune di Quinto Vicentino.

Provvedimenti per la prossima campagna dei bozzoli.

Per facilitare il cambio dei biglietti di grosso taglio durante la prossima campagna bacologica, si sono fatte pratiche presso la Direzione Generale del Tesoro perchè provveda la locale Sezione di Tesoreria di buon numero di biglietti di Stato.

Come di consuetudine si sono poi interessati i Comuni di Lonigo e di Cologna Veneta affinché abbiano a trasmettere quotidianamente alla Camera il listino telegrafico dei prezzi dei bozzoli praticati su quel mercato.

Per quanto infine ha riferimento al listino ufficiale dei prezzi dei bozzoli per Vicenza la Presidenza è divenuta in quest'anno nella determinazione di sospendere la compilazione, rendendosi questa di assai difficile attuazione data la mancanza di un mercato pubblico locale che permetta di volta in volta il controllo dei singoli prezzi denunciati.

Si dà lettura di una dettagliata relazione stesa in argomento dalla Presidenza. (La relazione è pubblicata più avanti).

Potente — Loda la relazione ampia e chiara della Presidenza che riassume in modo esauriente tutte le critiche che si possono fare al progetto di legge. Egli è d'accordo su tutti con la Presidenza; desidererebbe soltanto che l'ordine del giorno proposto contenesse parole più energiche.

Zampieri — Si associa pure lui alle osservazioni della Presidenza e soggiunge che anche tutte le Associazioni libere di Commercialisti ed Esercenti farebbero bene ad unire una loro manifestazione a quella della Camera di commercio.

Il Presidente — Sarà ben lieto di accogliere i voti delle Associazioni libere che non possono che avvalorare l'azione della Rappresentanza legale del commercio. A questo proposito anzi dice che sarebbe opportuno che le Associazioni commerciali libere mettessero capo con più frequenza alla Camera di commercio. Illustra maggiormente vari punti della relazione letta e chiude dicendo che non si può contestare allo Stato la facoltà di imporre nuovi tributi ai cittadini quando il bisogno lo richieda, ma che nel caso concreto è la forma d'imposizione che è dannosa e che offende l'interesse del commercio.

Potente — Vorrebbe anche lui che le Associazioni dei Commercialisti mettessero capo più spesso alla Camera di commercio. Egli è tanto persuaso che il progetto di legge in esame è pessimo che appunto per questo vorrebbe adottare le espressioni di vibrata per manifestare la disapprovazione della Camera.

Ad unanimità viene quindi approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Vicenza, presa conoscenza del nuovo disegno di legge per modificazioni alle disposizioni vigenti sulle tasse di Registro, di Bollo e per le concessioni governative;

« ritenuto che molte disposizioni dello stesso disegno di legge arrecherebbero sensibili aggravii e soprattutto, in quanto mirano a colpire ogni atto ed ogni rapporto della nostra vita economica, nuovi inceppamenti allo svolgimento dei traffici,

« Fa voti

« affinché il progetto stesso sia modificato in modo da renderlo più conforme alle condizioni ed esigenze riconosciute dei commerci e delle industrie; ed incarica la Presidenza di esprimere nel modo più energico le pratiche necessarie al raggiungimento dello scopo ».

Il Presidente stante l'ora già tarda propone al Consiglio di passare senz'altro alla trattazione degli argomenti di cui ai numeri 9, 11, 12 e 13 dell'ordine del

giorno, come quelli che presentano carattere di maggior urgenza, rimandando la discussione degli altri ad una prossima adunanza.

Il Consiglio approva.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

23 luglio 1910.

L'andamento del mercato monetario internazionale ha forse esercitato, per quanto indirettamente, maggiore azione su quello finanziario nella scorsa ottava che non precedentemente, per quanto a sua volta, abbia subito, per un certo rispetto, l'influenza di quest'ultimo. Invero le condizioni dei vari centri monetari appaiono favorevoli e le previsioni per gli ultimi mesi dell'anno sono unanimemente ottimistiche.

Le importazioni di oro da Londra cui procedono gli Stati Uniti, mentre non nuocciono al mercato inglese, rassicurano sulla situazione di quello americano nel prossimo autunno e sull'entità delle richieste che, come di consueto, affluiranno allora da New York a Londra. La situazione della Banca d'Inghilterra intanto presenta, sul 1909 a pari data, un aumento di circa Ls. 1½ milione sul metallo e di 2 milioni, in cifra rotonda, nella riserva, ciò che permette all'Istituto di non risentire alcun danno dal fatto che gli arrivi di oro sul mercato libero vengono assorbiti dai ritiri del Nord-America e anche della Germania.

D'altro lato la *Reichsbank* (15 luglio) pur avendo un margine di circolazione sotto il limite legale di M. 39 1½ milioni minore, e la cifra totale degli impieghi di 11 1½ milioni maggiore che un anno fa, possiede 4 2½ milioni di metallo in più che nel 1909, e, assai probabilmente, accrescerà ulteriormente senza difficoltà il proprio stock. La Banca di Francia, infine, conserva la sua situazione eccellente.

E' perciò che i persistenti effetti del recente movimento di liquidazione del mercato finanziario agli Stati Uniti, e le difficoltà in cui le passate esagerazioni della speculazione han posto alcuni operatori tedeschi e austriaci, e che si sono ripercosse sulle Borse di Londra e Parigi, non hanno determinato mutamenti notevoli nelle disposizioni generali; le condizioni del mercato monetario affidando per la risoluzione delle difficoltà stesse; queste però a lor volta, hanno impedito al prezzo del denaro di allontanarsi dal livello della settimana scorsa nonostante l'effettiva abbondanza delle disponibilità.

E' così che in complesso i vari centri si sono distinti per la inattività delle transazioni, ma, se si tolgono i gruppi più colpiti dai realizzii dovuti a liquidazioni volontarie o forzate, i corsi non presentano perdite sensibili. Per contro in alcuni casi si ha una ripresa, come è avvenuto nei valori cupriferi in seguito alla migliorata prospettiva del mercato del rame.

Anche sul mercato interno si può dire che la tendenza non sia sostanzialmente variata, in quanto che la prospettiva di una liquidazione mensile agevole e il contegno dei centri esteri han permesso ai prezzi — nonostante la scarsezza delle transazioni — di non subire oscillazioni notevoli, nonostante che la speculazione al ribasso, costretta ai riacquisti, abbia cercato, in alcuni casi, di gravare sui corsi per ricoprirsì a migliori condizioni.



TITOLI DI STATO						
	Sabato 16 luglio 1910	Lunedì 18 luglio 1910	Martedì 19 luglio 1910	Mercoledì 20 luglio 1910	Giovedì 21 luglio 1910	Venerdì 22 luglio 1910
Rendita ital. 3 3/4 0/0	104.20	104.22	104.22	104.23	104.25	104.23
» » 3 1/2 0/0	103.90	103.85	103.90	103.87	103.87	103.85
» » 3 0/0	72.25	72.25	72.25	72.25	72.25	72.50
Rendita ital. 3 3/4 0/0						
» a Parigi	—	—	—	103.57	—	—
» a Londra.	103.—	103.—	103.—	103.—	103.—	103.—
» a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese	—	—	—	—	—	—
» ammortizzabile 3 0/0	97.65	97.60	97.50	97.40	97.20	97.62
Consolidato inglese 2 3/4	82.15	81.90	82.10	81.55	81.90	82.—
» prussiano 3 0/0	93.80	93.30	93.40	93.40	93.40	93.30
Rendita austriac. in oro	116.40	116.40	116.25	116.35	116.30	116.25
» » in arg.	93.95	93.90	93.95	93.85	93.85	93.85
» » in carta	94.—	94.95	93.35	93.85	93.85	93.85
Rend. spagn. esteriore						
» a Parigi.	94.70	94.65	94.50	94.82	94.85	94.92
» a Lond. a.	95.25	95.50	93.25	93.75	93.25	93.25
Rendita turca a Parigi	95.15	95.05	—	94.95	95.02	94.95
» » a Londra	93.25	93.75	93.75	—	93.75	93.75
Rend. russa nuova a Par	104.80	104.50	104.80	104.80	104.80	104.80
» portoghese 3 0/0						
» a Parigi	66.85	66.80	66.80	66.82	66.75	63.55

CARTELLE FONDIARIE			17 luglio 1910	24 luglio 1910
Istituto Italiano	4 1/2 0/0		522.50	521.—
» »	4		510.50	512.—
» »	3 1/2 0/0		493.—	493.—
Banca Nazionale	4		503.—	504.—
Cassa di Risp. di Milano	5	0/0	520.—	519.—
» »	4	0/0	509.—	508.—
» »	3 1/2 0/0		499.—	503.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0		—	—
» »	5	0/0	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5	0/0	—	—
» »	4 1/2 0/0		—	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0		504.—	503.—

VALORI BANCARI			17 luglio 1910	24 luglio 1910
Banca d'Italia			1460.50	1462.50
Banca Commerciale			901.—	899.—
Credito Italiano			575.—	575.—
Banco di Roma			103.25	104.—
Istituto di Credito fondiario			567.—	567.—
Banca Generale			15.—	15.—
Credito Immobiliare			275.50	276.—
Bancaria Italiana			104.75	105.—

PRESTITI MUNICIPALI			17 luglio 1910	24 luglio 1910
Prestito di Milano	4 0/0		102.55	102.55
» Firenze	3 0/0		68.—	68.—
» Napoli	5 0/0		102.40	102.50
» Roma	3 3/4		505.—	505.—

VALORI FERROVIARI			17 luglio 1910	24 luglio 1910
Meridionali			667.—	671.—
Mediterranee			416.50	416.—
Sicule			677.50	677.—
Secondarie Sarde			310.50	310.—
Meridionali	3 0/0		368.50	368.—
Mediterranee	4 0/0		504.50	504.—
Sicule (oro)	4 0/0		503.—	508.—
Sarde C.	3 0/0		378.—	379.—
Ferrovie nuove	3 0/0		368.—	368.—
Vittorio Emanuele	3 0/0		392.—	391.—
Tirrene	5 0/0		508.—	510.—
Lombarde	3 0/0		—	—
Marmif. Carrara			265.—	265.—

OBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI	17 luglio 1910	24 luglio 1910
Navigazione Generale	410.—	403.—
Fondiaria Vita	343.25	342.—
» Incendi	269.—	276.—
Acciaierie Terni	1635.—	1622.—
Raffineria Ligure-Lombarda	353.—	344.—
Lanificio Rossi	1681.—	1683.—
Cotonificio Cantoni	393.—	387.—
» Veneziano	154.—	152.—
Condotte d'acqua	328.—	327.—
Acqua Pia	1900.—	1900.—
Lanificio e Canapificio nazionale	198.—	195.—
Metallurgiche italiane	113.50	116.—
Piombino	149.—	148.—
Elettric. Edison	688.—	685.—
Costruzioni Venete	217.—	214.—
Gas	1230.—	1226.—
Molini Alta Italia	214.—	253.—
Ceramica Richard	312.—	311.—
Ferriere	179.—	177.—
Officina Mecc. Miani-Silvestri	109.50	109.—
Montecatini	124.—	123.—
Carburo romano	636.—	628.—
Zuccheri Romani	73.50	74.—
Elba	276.—	269.—
Banca di Francia	—	42.20
Banca Ottomana	699.—	698.—
Canale di Suez	5435.—	5468.—
Crédit Foncier	810.—	810.—

PROSPETTO DEI CAMBI				
	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
18 Lunedì	100.55	25.34	123.90	105.40
19 Martedì	100.62	25.33	124.—	105.40
20 Mercoledì	100.62	25.34	123.95	105.40
21 Giovedì	100.60	25.34	123.95	105.40
22 Venerdì	100.60	25.35	123.95	105.40
23 Sabato	100.60	25.35	123.95	105.40

Situazione degli Istituti di emissione italiani		20 giugno		Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	{ Incasso { Oro L. 950 891 000 00 + 118 600		
		{ Argento 108 652 000 00 + 1 436 000		
		{ Portafoglio 470 576 000 00 + 31 995 000		
		{ Anticipazioni 82 186 000 00 + 10 586 000		
Banca d'Italia	PASSIVO	{ Circolazione 1 364 898 000 00 — 36 484 000		
		{ Conti c. e debiti a vista 155 730 000 00 + 165 870 000		
Banca di Sicilia	ATTIVO	10 giugno		Differenza
		{ Incasso L. 65 338 000 + 142 000		
		{ Portafoglio interno 57 808 000 — 150 000		
		{ Anticipazioni 11 732 000 — 71 000		
Banca di Sicilia	PASSIVO	{ Circolazione 93 600 000 — 712 000		
		{ Conti c. e debiti a vista 26 735 000 + 53 000		
Banca di Napoli	ATTIVO	30 giugno		Differenza
		{ Incasso { Oro L. 193 943 000 00 — 13 000		
		{ Argento 16 422 000 00 — 797 000		
		{ Portafoglio 177 008 000 00 — 4 428 000		
		{ Anticipazioni 25 314 000 00 + 718 000		
Banca di Napoli	PASSIVO	{ Circolazione 395 896 000 00 — 13 371 000		
		{ Conti c. e debiti a vista 45 719 000 00 + 3 325 000		

Situazione degli Istituti di emissione esteri		21 luglio		differenza
Banca di Francia	ATTIVO	{ Incassi { Oro Fr. 3 383 276 000 + 3 011 000		
		{ Argento 865 872 000 — 1 153 000		
		{ Portafoglio 849 151 000 — 24 245 000		
		{ Anticipazione 550 090 000 — 21 510 000		
	PASSIVO	{ Circolazione 5 051 693 000 — 6 418 000		
		{ Conto corr. 749 758 000 + 38 558 000		

		21 luglio	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	41 198 000 + 174 000
		Portafoglio	30 352 000 + 581 000
		Riserva	31 233 000 + 29 000
	PASSIVO	Circolazione	28 415 000 - 145 000
		Conti corr. d. Stato »	17 591 000 - 1 927 000
		Conti corr. privati »	43 830 000 - 725 000
		Rap. tra la ris. e la prop.	51 257,0 + 066
		15 luglio	differenza
Banca Austro- Ungherese	ATTIVO	Incasso (oro	189 782 000 - 1 548 000
		(argento »	314 468 000 - 74 747,0
		Portafoglio	520 810 000 - 647 1000
	PASSIVO	Anticipazione . . .	64 355 000 - 30 000
		Prestiti ipotecari »	299 976 000 - 46 641 000
		Circolazione	2 027 049 000 - 58 428 000
		Conti correnti . . .	163 603 000 + 10 000
		Cartelle fondiari »	291 358 000 + 10 000
		15 luglio	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi . .	1 082 970 000 - 3 168 000
		Portafoglio	981 315 000 + 151 543 000
		Anticipazioni . . .	87 825 000 - 26 234 000
	PASSIVO	Circolazione	1 603 955 000 - 176 233 000
		Conti correnti . . .	625 839 000 - 39 338 000
		16 luglio	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset.	407 156 000 + 307 000
		(argento »	777 931 000 + 352 000
		Portafoglio	775 281 000 + 6 057 000
	PASSIVO	Anticipazioni . . .	150 000 000 -
		Circolazione	1 716 670 000 + 78 000
		Conti corr. e dep. »	493 847 000 + 1 832 000
		16 luglio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior.	110 839 000 + 887 000
		(argento »	25 097 000 - 1 350 000
		Portafoglio	43 165 000 + 302 000
	PASSIVO	Anticipazioni . . .	57 968 000 - 2 037 000
		Circolazione	274 149 000 - 2 315 000
		Conti correnti » . .	4 215 000 - 5 000
		16 luglio	differenza
Banque Associée New York	ATTIVO	Incasso Doll. . . .	252 629 000 + 11 980 000
		Portaf. e anticip. »	1 838 470 000 - 11 660 000
		Valori legali	68 880 000 + 2 121 000
	PASSIVO	Circolazione	48 460 000 - 10 000
		Conti corr. e de » .	1 177 110 000 + 7 460 000
		7 luglio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr.	172 365 000 + 8 478 000
		Portafoglio	632 351 000 - 9 070 000
		Anticipazioni . . .	69 231 000 -
	PASSIVO	Circolazione	817 043 000 + 11 136 000
		Conti Correnti . . .	60 493 000 - 20 457 000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Società Reale di Assicurazione mutua contro i danni dell'incendio, ecc. Torino. — Il Consiglio generale di questa Società d'assicurazione mutua a quota fissa contro i danni dell'incendio, dello scoppio del gas-luce, del fulmine e degli apparecchi a vapore si è radunato in sessione ordinaria il 28 maggio u. s., in Torino, alla sede sociale di via Orfane, 6, per l'approvazione del consuntivo 1909 e per alcune elezioni in via straordinaria. Presiedeva l'assemblea il comm. Leopoldo Usseglio, presidente del Consiglio generale, ed erano presenti 106 consiglieri.

Dalla relazione del Consiglio d'amministrazione è risultato che il bilancio dell'esercizio 1909 — 80° esercizio sociale — presenta un risparmio di L. 2,080,964.89 a cui sono da aggiungersi L. 44,711.50, residuo utile dell'anno precedente; il che tutto consente la restituzione agli assicurati di una larga percentuale di quanto hanno essi versato in anticipo per far fronte alle spese dell'esercizio.

Accogliendo le proposte del Consiglio di ammini-

strazione, l'assemblea approvava le relazioni sul bilancio consuntivo 1909 e le comunicazioni sull'andamento amministrativo attuale; poscia, dando pure voto favorevole al bilancio stesso, deliberava di ripartire gli utili come segue:

a) restituire agli assicurati il 27 per cento dei premi da essi pagati, e così restituire L. 1,759,754;

b) alla riserva, secondo l'articolo 16 dello statuto, assegnare L. 344,807.50;

c) a conto nuovo portare il residuo utile da destinarsi in L. 21,114.89.

La riserva statutaria pel 1910, fissata in lire 10,316,257.72, resta costituita delle seguenti attività: Beni stabili L. 1,484,969.95; consolidato 3.75 per cento L. 7,244,380; obbligazioni Ferrovie Meridionali lire 950,904; consolidato 3.50 per cento L. 605,982; numerario L. 21.77.

Prima di sciogliersi, l'assemblea procedeva ad alcune elezioni, in via straordinaria, nel Consiglio generale, nella Giunta e nel Consiglio d'amministrazione risultando eletti i seguenti: consiglieri generali: Viglienzoni comm. Angelo (Savona), Di Mirafiori conte Gastone (Torino) e Bader cav. Carlo (Varallo); consigliere supplente nella Giunta: Gianotti bar. avv. Romano (Torino); consigliere d'amministrazione: Pulciano cav. ing. Melchiorre (Torino).

NOTIZIE COMMERCIALI

Caffè. — A *Anversa*. — Caffè con tendenza sostenuta. Santos good average da luglio a maggio (1911) fr. 49 1/4.

Cotoni. — A *Liverpool*, (chiusura). Vendite della giornata, balle 3,000.

Good Middl.	8.17	ribasso	9
Middling	8.03	»	9
Cotoni futuri facili.			
Agosto-Settembre . . .	d. 7.34	ribasso	4
Ottobre-Novembre . . .	» 6.80	rialzo	2
Novembre-Dicembre . . .	» 6.71	ribasso	3
Gennaio-Febbraio . . .	» 6.67	»	3
Makò per Nov. 10 37/64	ribas.	23	64.

A *Nuova York*. Le entrate di cotone in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 12,000 e nell'interno a 2,000.

Middling Upland pronto a centesimi 16.10 per libbra.

A *Alessandria*. Mercato debole. Quotazioni del Makò in talleri:

Luglio a 21 26/32, agosto. 21 18/32, nov. 19 30/32, genn. 19 33/32.

Lane. — A *Anversa*. Lana con tratto B pettine germanico La Plata mercato calmo.

Per luglio fr. 6.610/—, agosto 6 —/—, sett. 5.92 1/2, ottobre 5.85, novembre 5.80, dicembre 5.75, gennaio 1911 5.67 1/2, febbraio 5.62 1/2, marzo 5.60/—, aprile 5.55/—, maggio 5.50/— e giugno 5.45/— al chilo.

Strutto. — A *Anversa*. Strutto mercato calmo: d'America per luglio franchi 144 1/2, agosto 144 1/2 settembre 144 1/2; ottobre 144 3/4, nov.-dicembre 142/— al q.le.

A *Chicago*. Strutto per luglio 11.62, settembre 11.72, ottobre a 11.60, novemb. 11.32.

A *Nuova York*. Strutto Western disponibile a fr. 8.75.

Sego. — A *Anversa*. Sego, mercato debole: di bue dell'interno mangiabile da fr. 115 a 116, industriale di città da fr. 73 a 82, di bue d'Australia da 82 a 89; di montone del Plata da 82 a 85, di montone d'Australia 85 a 88, di montone dell'interno da 116 a 118 al quintale.

A *Nuova York*. Sego a 73 1/2.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.